

BERSAGLI

IN LIBRERIA

SIMONA CIGLIANA E LO SPIRITISMO COME SCENA SOCIALE

di Luca Scarlini

Da molti anni Simona Cigliana indaga la presenza del mondo degli spiriti nella cultura tra Otto e Novecento e ha firmato, tra l'altro, un'ampia indagine sul *Futurismo esoterico* (Liguori, 2002). Oggi Fazi, nella collana «Memi», pubblica della saggista *La seduta spiritica Dove si racconta come e perché i fantasmi hanno invaso la modernità* (pp. 302, € 17,50), che riassume gli episodi principali in un percorso dal taglio evidentemente narrativo. La saga inizia nel 1848 nella casa di Hydesville dove abitavano Kate e Maggie Fox, eroine di una strepitosa vicenda incentrata sui messaggi tiptologici (*raps*) di un venditore girovago che denunciava di essere stato vittima di un atroce delitto. L'esistenza seguente delle protagoniste venne di fatto segnata: la loro vita divenne una carriera, di pari passo all'affermarsi di un movimento spiritualista, mentre il dono medianico portò successo e nemesi. Da questa prima istantanea si dipana un meccanismo di rappresentazione che va avanti e indietro nel tempo, dalle prime intuizioni di Mesmer (omaggiato da Mozart in *Così fan tutte*), al fiorire in epoca romantica di sonnambule profetiche, per arrivare, tramite la lezione di Charcot, a Freud. L'elemento più sorprendente non sta tanto nel consueto elenco di più o meno insospettabili personalità illustri attratte in questo ambito (inclusi padri della patria come Mazzini, scrittori come Antonio Fogazzaro e così via), o nella usuale altalena tra truffe teatrali e rivelazioni inspiegabili, ma piuttosto in un rispecchiamento delle pratiche di rappresentazione sociale che si estende anche ai regni dell'aldilà. Molte di queste storie hanno come primo e comprensibile motivo il dialogo

con i cari scomparsi, tra manipolazione ed epifania. Houdini l'illusionista rifiutò che la propria genitrice, ungherese, avesse imparato l'inglese all'altro mondo. Cesare Lombroso, invece, il positivista a ogni costo, fu sedotto a credere che la sua signora madre, veneta, si esprimesse in schietto dialetto partenopeo, per le lusinghe della memorabile guappa Eusapia Paladino, regina del tavolino e dell'alleggerimento delle tasche dei clienti, che in una memorabile *Intervista impossibile* di Giorgio Manganelli, recitata da Marisa Fabbri, si dichiarava inconsapevole «cameriera della morte». Colpisce poi il caso, molte volte narrato, di Arthur Conan Doyle, che lasciò il successo di Sherlock Holmes per ergersi a paladino del «piccolo popolo» delle fate, sulla base di taroccatissime fotografie fasulle, escogitate da due vivaci bambine, che anni dopo confessarono il misfatto. L'era spiritica esplosa a ridosso delle rivoluzioni di metà Ottocento torna d'attualità sempre in coincidenza con guerre e crisi culturali ed economiche, fino all'attualità, secondo una dinamica tuttora vivissima. Ben lo testimoniano gli infiniti fatti di cronaca, come anche il culto sempre vivo per Gustavo Rol e il muro di fiori che ogni giorno adorna la tomba del profeta Allan Kardec al Père Lachaise.

